

Francesco Lubian

Una nota a Maxim. Eleg. 1, 63

Abstract

This paper is devoted to an overall analysis of the much-debated line 63 from Maximian's *Elegy I*. After a brief presentation of the context of *Elegy I*, the author provides a re-examination of the different interpretations of the almost unanimously transmitted text (*uenali corpore*), as well as of all conjectures proposed so far by editors and scholars (*uernali corpore*; *uernanti corpore*; *iuuenali corpore*; *geniali corpore*). The article is concluded by a new attempt to defend the *paradosis*: Maximian does not allude to any supposed inclination to prostitution, but rather emphasises his attractiveness by means of the contrastive adoption of a distinctive feature of elegiac *puellae* (Prop. 2, 16, 19-22), in a city, Rome, where everything is up for sale (cf. Sall. *Iug.* 8, 1; 20, 1).

Il presente contributo è dedicato all'analisi complessiva del discusso verso 63 della prima *Elegia* di Massimiano. Dopo una presentazione del contesto del passo e del testo tràdito pressoché unanimemente (*uenali corpore*), si offre un riesame delle sue differenti interpretazioni, così come dei tentativi di congettura finora proposti (*uernali corpore*; *uernanti corpore*; *iuuenali corpore*; *geniali corpore*). Segue un nuovo tentativo di difesa della *paradosis*: con le parole *uenali corpore* Massimiano non intende alludere ad un proprio indulgere alla prostituzione, ma enfatizza la sua appetibilità giovanile attraverso l'adozione – rovesciata di segno – di uno dei tipici tratti delle *puellae* elegiache (Prop. 2, 16, 19-22), in una città, Roma, nella quale tutto è in vendita (cf. Sall. *Iug.* 8, 1; 20, 1).

1. Questo contributo – la cui genesi è da rintracciarsi nel ruolo di interlocutore generosamente affidatomi dagli organizzatori della terza edizione del Seminario C.U.S.L. per dottorandi e dottori di ricerca (Roma, 20 novembre 2015) – ha lo scopo di indagare un luogo della prima elegia di Massimiano che, anche in tempi recentissimi, ha dato origine a diverse interpretazioni ed interventi sul testo tràdito.

2. Nella sezione costituita dai versi 9-78 della prima elegia, felicemente definita da Anna Maria Wasyl «a kind of self-portrait of the *senex* as a young man¹», il poeta ricorda gli anni del proprio *iuuvenile decus*² affermando fra l'altro, con evidente autocompiacimento, che egli era solito attraversare Roma suscitando ovunque l'ammirazione di tutte le fanciulle (vv. 63-64):

¹ WASYL (2011, 127); PINOTTI (1989, 191) parla di «vanterie di un anziano compiaciuto nel ricordo dei propri "exploits" giovanili».

² Maxim. *Eleg.* 1, 9; 1, 106.

*Ibam per mediam uenali corpore Romam
Spectandus cunctis undique uirginibus*³.

La topica iperbole del v. 64 va messa in relazione con quelle dei versi 10 (*orator toto clarus in urbe fui*), 27 (*cunctos anteire solebam*), 59 (*provincia tota*) e 71-72 (*gratusque uidebar | omnibus*), contribuendo a delineare uno stile che Webster vedeva modellato su precisi τόποι epitimbi⁴. Nel reticolo di rapporti – intertestuali non meno che intergenerici – cui il poeta dà vita in questa sezione, non si può escludere una consapevole attivazione del ricordo della tessera *per mediam [...] Romam*, prelevata da Prud. c. *Symm.* 2, 581-82 (*Mille triumphorum memoras ex ordine pompas | Ductaque per mediam spoliorum fercula Romam*)⁵; se così fosse, Massimiano connoterebbe il proprio incedere giovanile come una vera e propria processione trionfale, secondo un atteggiamento che ben corrisponderebbe a quello assunto in questa sezione dalla *persona loquens*.

3. Il punto più discusso del v. 63 è però costituito dal nesso *uenali corpore*. Sia pur trädita in modo pressoché unanime dai testimoni⁶, la *iunctura* ha spesso suscitato perplessità⁷, in quanto giudicata particolarmente forte (benché, secondo Spaltenstein, essa non sia in realtà estranea ad alcuni tratti ‘realistici’ tipici del dettato massimiano⁸), e Schetter ha messo in luce come gli antichi tentativi di interpretazione siano a volte sfociati in «groteske Ergebnisse», com’è dimostrato dalla glossa *ad locum* di Vr⁹: «Quia pro precio me viris exponebam ut eorum succubus essem pro mulieribus suis ut darent mihi eas supponere¹⁰».

L’esegesi della giuntura ha anche in seguito continuato a creare imbarazzo negli interpreti: lo rivela innanzitutto la cervellotica proposta di Ellis (il quale pure concedeva “qualche plausibilità” a *uernali*, congettura¹¹ di molte edizioni prescientifiche¹²), secondo cui l’aggettivo intendeva suggerire come nome del poeta *Ant-onius*¹³.

³ Il testo è tratto dalla più recente edizione critica, quella di FRANZOI (2014, 78).

⁴ WEBSTER (1900, 62): «The description contained in these verses is again artificial, modelled on the narratives and autobiographies of the conventional tombstone».

⁵ Segnalano il passo prudenziano, senza tuttavia commentarlo, già RATKOWITSCH (1986, 34; cf. *infra* n. 35) e FRANZOI (2014, 134); SANDQUIST ÖBERG (1999, 186) rimanda invece a Ov. *Met.* 14, 745 (*mediam per urbem*).

⁶ Due recenziatori, G (= Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Gron. 87, sec. XIII-XIV) e Pl (= Paris, Bibl. Nationale, Lat.7659, a. 1468) recano nel testo *iuenili*; uno solo, Mn (= München, Staatsbibliothek, Clm. 237, a. 1460), *uernali* (cf. *infra* n. 11).

⁷ Così e.g. esplicitamente MANITIUS (1891, 96), che definisce la lezione «ganz unpassende».

⁸ SPALTENSTEIN (1983, 103 e 20).

⁹ Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, MS Reg. Lat. 1556; saec. XIII.

¹⁰ SCHETTER (1970, 144 n. 24).

¹¹ Né i primi editori, né lo stesso Ellis sapevano che tale congettura coincide con la lezione testimoniata da Mn (cf. *supra* n. 6).

¹² ELLIS (1884b, 146): «There is, however, some plausibility in *uernali*, a reading found in Pithou and

Sulla base del raffronto con Cicerone (*Brut.* 174: *non tam uendibilis orator, quamuis nescires quid ei [scil.: Lucio Gellio] deesset*)¹⁴ e Ovidio (*Am.* 3, 12, 9-10: *Quid enim formae praeconia feci? | Vendibilis culpa facta puella mea est*)¹⁵, Schetter proponeva invece di interpretare *uenalis* come equivalente di *uendibilis*, inteso nel senso traslato di *acceptus, gratiosus*¹⁶. Per quanto autorevole, nemmeno tale ipotesi sembra tuttavia soddisfacente: appare infatti difficile presupporre che *uenalis* assuma in Massimiano il significato prettamente estetico di *gratiosus*, altrimenti mai registrato per l'aggettivo, senza contare che un'allusione alla bellezza del giovane poeta apparirebbe ridonante, dato che l'idea emerge già da *spectandus* del v. 64.

Nell'ultima parte della sua nota al v. 63, Spaltenstein ha infine avanzato l'ipotesi di applicare il nesso *uenali corpore* non al soggetto del verbo incipitario *ibam*, ma alla città di Roma, in accordo con quanto suggerirebbero i versi successivi al 67, «en pensant que cette scène se passe dans les quartiers réservés¹⁷»; tuttavia la proposta, di cui tiene conto la recente traduzione di Goldlust¹⁸, appare – almeno nel riferimento ai ‘quartieri a luci rosse’ – in contraddizione con la lettera del testo che, come si è visto, fa riferimento ad un attraversamento (trionfale?) di tutta la città.

4. In questo quadro non devono sorprendere i tentativi, che verranno qui ripercorsi brevemente, di emendare *ope ingenii* una lezione giudicata così problematica.

Per prima va ricordata la congettura di Petschenig, sulla quale si tornerà in seguito: nella sua edizione massimiana del 1890, il filologo austriaco inseriva nel testo *iuuenali*¹⁹, annoverando fra i casi di “lacuna”²⁰ la lezione *uenali* dell'*Etonensis* (A)²¹,

some early editions»; aveva però già colto nel segno HÉGUIN DE GUERLE (1837, 123): «*Venali* (v. 63): qui ne demande qu'à se vendre, qu'à se donner. Les anciens éditeurs, qui ne comprenaient pas cette leçon et sa délicatesse, avaient écrit *uernali*».

¹³ La proposta si basava sulla sinonimia di *uenalis* con il greco ὄντιος e sull'attivazione del confronto con un velenoso epigramma di età adrianea, dedicato da Ammiano al sofista Antonio Polemone di Laodicea (*A.P.* 11, 181: Ἡδεῖμεν, Πολέμων, Ἀντώνιον ὄντα σε πάντες; | ἔξαπίνης τρία σοι γράμματα πῶς ἔλιπεν;), «a passage which to readers of the *Greek Anthology* might suggest that he [*scil.*: Massimiano] was also called Antonius» (ELLIS [1884a, 1 n. 1]).

¹⁴ Per l'aggettivo nel senso di *acceptus, popularis* si possono ricordare altri due passi ciceroniani, *Lael.* 96 (*uendibilem orationem*) e *Brut.* 264 (*nam populo non erat satis uendibilis [scil.: Gaio Visellio Varrone]*).

¹⁵ Si osservi però che qui l'atteggiamento di Corinna sembra esplicitamente improntato al meretricio (*Am.* 3, 12, 8: *ingenio prostitit illa meo*; 11: *me lenone placet, duce me perductus amator*).

¹⁶ SCHETTER (1970, 144 n. 24): «Hier ist *uenalis* wohl wie mehrfach *uendibilis* [...] in übertragenem Sinne der Bedeutung von *acceptus, gratiosus*, gebraucht». Su quest'esegesi del nesso si basa la traduzione di ARCAR POZO (2011, 53: «Iba por medio de Roma luciendo ante todas mi cuerpo»), il quale peraltro afferma che «potrebbe essere accettabile anche la lezione *iuuenile* di G» (p. 69).

¹⁷ SPALTENSTEIN (1983, 103).

¹⁸ GOLDLUST (2013, 44): «J'allais à travers Rome, dont le corps est à vendre»; lo studioso vede nell'applicazione del nesso all'Urbe un possibile riferimento a Sallustio (*Iug.* 35, 10): *Vrbem uenalem et mature perituram, si emptorem inuenerit!*; cf. p. 131.

¹⁹ Tale congettura è stata generalmente bene accolta dai primi recensori: la definì «da lodare» RIESE (1890, col. 1711) ed essa si guadagnò la «volle Zustimmung» di ROSSBERG (1891, col. 44) e

accolta pochi anni prima da Baehrens²² in quella che si può considerare la prima, vera edizione scientifica di Massimiano.

Di poco successiva, e modellata su *uernali* degli antichi editori²³, è la proposta *uernanti*, avanzata come alternativa alla lezione dei codici da Bröring²⁴, ma decisamente sfortunata, in quanto in seguito mai più ripresa e menzionata dal solo Prada²⁵.

In un contributo assai più recente, Welsh ha invece proposto di correggere il testo tradito in *geniali*, senza tuttavia spiegare soddisfacentemente né la genesi dell'errore, soprattutto per quel che riguarda l'ultimo passaggio della supposta trafila *gěňali – uěňali – uēnali* (in particolare, è assai improbabile che ad un errore materiale possa essere imputato il passaggio da una lezione manifestamente insoddisfacente come *ueniali* ad un'altra, *uenali*, sotto ogni aspetto poiziore)²⁶, né il significato del nesso²⁷; la

l'approvazione di MANITIUS (1891, col. 96); in seguito essa fu accolta da HEEGE (1893, 5) e STRAZZULLA (1893, 62), il quale traduce: «persona giovenil, per mezzo Roma | ovunque andassi, mi sguardavan tutte | le verginelle».

²⁰ PETSCHENIG (1890, *praef.* II): «lacunae: 1, 63 *mediam <iu>uenali*».

²¹ Eton, Eton College, 150 (Bl 6,5), sec. XI.

²² BAEHRENS (1883, 319).

²³ Cf. *supra* n. 12.

²⁴ BRÖRING (1893, 11-12): «Poeta erat tanta pulchritudine, ut omnium puellarum oculos statim ad se converteret, id quod postero versu exprimitur. Sed cuicumque haec interpretatio displicet, pro *uenali* codicum fere omnium *uernanti* legat». Lo stesso Bröring ammette del resto che la sua congettura, proposta sulla base del parallelo con Prop. 4, 5, 59 (*dum uernat sanguis*) e Claud. 21, 316 (*senioque iterum uernante*), assumerebbe lo stesso valore («jung sein») di *iuuenili* di G e *iuuenali* di Petschenig.

²⁵ PRADA (1918, 118); cf. anche l'apparato della successiva edizione, PRADA (1919, 22).

²⁶ WELSH (2011, 216): «I would propose to try *geniali* in 63, which would have Maximianus strut through Rome with what one might first describe as a “marriageable body”. For the usage, cf. Ov. *Ars* 1, 125, *ducuntur raptae, genialis praeda, puellae*. But the word also carries a tinge of the meanings “handsome” or “beautiful”; cf. Alc. Avit. *Carm.* 1, 156, of Eve, *erigitur pulchro genialis forma decore*. One might therefore suspect that ‘handsome’ would be the dominant meaning (and Schetter indeed suggested something similar for *uenali*), with a hint of the implication of ‘marriage.’ The corruption would have been straightforward, for *geniali corpore* perhaps could not help but become *ueniali corpore*, and thence to *uenali*, whether by mere error or because it was recognized that *ueniali*, “that can be forgiven”, was completely inappropriate to the context».

²⁷ Il valore di *genialis* oscillerebbe infatti, secondo Welsh, fra quelli di *nuptialis* e *pulcher*, per i quali vengono richiamati rispettivamente i paralleli di Ov. *Ars* 1, 125 e Alc. Avit. *Carm.* 1, 156. Quello ovidiano però è l'unico caso in cui l'aggettivo, usato col valore di *nuptialis*, *ad nuptias pertinens*, è riferito ad esseri umani (*ThLL* VI.2, 1806, 81 – 1807, 35), ed è stato persuasivamente messo in luce come esso costituisca, in primo luogo, un riferimento al *lectus genialis*, il letto coniugale consacrato al *genius* della stirpe, costituendo una traccia della legittimazione ovidiana del ratto delle donne sabine nel resoconto dell'*Ars amatoria* (DIMUNDO [2003, 79 n. 201]). Dal passo avitiano invece, contrariamente a quanto suggerisce *ThLL* VI.2, 1807, 79, emerge non tanto il tema della bellezza, già convogliato dal nesso *pulchro decore*, quanto quello dell'unione coniugale: così condivisibilmente i commenti di MORISI (1996, 98: «Nell'epiteto [...] è già la promessa nuziale della donna appena creata all'uomo») e HECQUET-NOTI (1999, 149: «L'adjectif *genialis* est un synonyme usuel de *nuptialis*. Ici, contrairement à l'explication que suggère le *Thesaurus* [...], il faut lui garder ce sens qui donne une précision importante à notre texte: le fait que la femme naisse prête à s'unir à Adam par le mariage»).

congettura *geniali* ha inoltre lo svantaggio di introdurre nel testo un aggettivo mai altrimenti associato in *iuncturae* con *corpus* o con sue membra.

Nel suo contributo, che ben illustra le vicende trasmissive del testo massimiano e affronta nel dettaglio tre luoghi della prima *Elegia*, precludendo ad una nuova edizione dell'intero *corpus* poetico²⁸, D'Amanti recupera da Petschenig, adeguatamente approfondendola, l'ipotesi che al v. 63 la lezione originaria fosse *iuuenali corpore*, spiegando l'insorgere della corruzione per "aplografia di *iu-*"²⁹. In questo caso il nesso ha l'indubbio vantaggio di essere ben attestato nella tradizione poetica latina (agli esempi di Virgilio³⁰ e Ovidio³¹ aggiungerei Iuv. 11, 5: *ualida ac iuuenalia membra*, da confrontarsi con 10, 108, dove la vecchiaia ha per converso *tremencia membra*); per quanto attiene al significato, tuttavia, la congettura *iuuenali* è stata definita «farblos-redundant» da Schneider³², dal momento che un nuovo riferimento alla gioventù del poeta poco aggiungerebbe alla scena; inoltre né criteri interni (l'aggettivo è estraneo all'*usus scribendi* di Massimiano, che invece nella I *Elegia* impiega due volte *iuuenilis*³³), né l'influenza della memoria poetica dell'autore³⁴, né testimonianze della tradizione indiretta sembrano giustificare l'intervento sul testo. Da questo punto di vista, appare anzi opportuno prendere brevemente in esame la posizione di Christine Ratkowitsch: pur ammettendo che *uenali* è *lectio difficilior*, la filologa austriaca ha difeso la congettura *iuuenali* soprattutto sulla base del parallelo offerto da Ermoldo Nigello nel *Carmen in honorem Hludowici Caesaris* (2, 9-10: *Dum mihi namque foret*

²⁸ Si veda su questo punto il contributo di D'Amanti in questo stesso volume e D'AMANTI (2016, 182-4).

²⁹ D'AMANTI (2016, 183): «*Venali* sarebbe il risultato della caduta per aplografia di *iu-*, un errore frequente soprattutto negli *antiquiores*: ad esempio in 3, 10 *capienda domo* è il testo di tutta la tradizione e delle edizioni umanistiche, corrotto in *capiendomo* nel codice A». Se si immagina che *iuuenali* fosse la lezione originaria, a *uenali* avrebbe forse potuto condurre anche un'erronea interpretazione di *iu-*incipitario come *-m* finale del precedente *mediam* (magari a seguito della caduta della tilde segnata sull'ultima vocale della parola), o la semplificazione dei tratti verticali *-m iu-* (nel caso, meno probabile, di *-m* finale scritta *per extenso*).

³⁰ Verg. *Aen.* 5, 475; 12, 221 (in entrambi i casi *iuuenali in corpore*).

³¹ Ov. *Met.* 2, 150 (*Occupat ille leuem iuuenali corpore currum*); il verso ovidiano rappresenta l'unica attestazione poetica del nesso *iuuenali corpore*.

³² SCHNEIDER (2003, 53 n. 168): «Eine solche Allerweltsfügung, die innerhalb des maximianischen Textes farblos-redundant erschiene, kann gegenüber der handschriftlich breit abgesicherten, ebenso genauen wie situationsgerechten Lesung *uenali corpore* nicht bestehen».

³³ 1, 9: *Dum iuuenile decus, dum mens sensusque maneret*; 1, 106: *Inter utrumque manens stat iuuenile decus*.

³⁴ Sul punto si veda D'AMANTI (2016, 184). Come si è visto *supra*, n. 30, l'unica altra attestazione del nesso è in Ovidio, e non nel *corpus* elegiaco; un rimando allusivo alla tragica baldanza dell'*infelix Phaethon* (come si ricorderà, proprio l'inusuale leggerezza del carro del Sole sotto il suo giovane corpo causerà l'imbizzarrimento dei cavalli, cf. Ov. *Met.* 2, 161: *Sed leue pondus erat...*) non mi sembra tuttavia particolarmente pertinente rispetto al tono dell'autoelogio massimiano: se si volesse accogliere nel testo *iuuenali*, pertanto, si potrebbe a mio avviso al massimo parlare di un generico fenomeno di interdiscorsività poetica.

iuuenali in corpore uirtus | *Viribus atque armis ludere cura fuit*)³⁵; ma, anche in presenza di una certa affinità situazionale con l'*Altersklage* massimiana, in quel caso il confronto – come del resto avveniva già nell'edizione di Dümmler³⁶ – va istituito in primo luogo con Verg. *Aen.* V 475 (*Et mihi quae fuerint iuuenali in corpore uires*), su cui il dettato di Ermoldo sembra con tutta evidenza modellarsi.

5. Alla luce di quanto finora evidenziato in merito ai vari tentativi di congettura, e facendo nostro il principio che ha guidato Franzoi nella *constitutio textus* della più recente edizione del *corpus* massimiano³⁷, sarei propenso a concludere che in questo caso le ragioni che spingono ad intervenire congetturamente sul testo tradito, correndo il rischio di banalizzarlo, siano meno forti di quelle che invitano a conservare la lezione *uenali*, la quale, come buona parte della tradizione massimiana, «ha più bisogno di essere interpretata che emendata³⁸». La difesa della paradossi non può a questo punto esimersi dal tentare di determinare con la maggiore precisione possibile il valore da attribuire all'aggettivo.

Come correttamente riconosciuto da Agozzino³⁹ e Schneider⁴⁰, all'origine dell'immagine massimiana del “corpo in vendita” non può che esservi un «riferimento topico all'uso di esibire in piazza le grazie dei *uenales*, cioè degli schiavi messi in vendita⁴¹»; a tale interpretazione aveva del resto già avviato la prima parte della chiosa *ad locum* di Wernsdorf, in cui si paragonava l'esposizione del corpo del poeta a quella dei *uenales* condotti nel foro⁴². Il riferimento ad un vero e proprio commercio del corpo

³⁵ RATKOWITSCH (1986, 34): «I, 63 *Ibam per mediam iuuenali corpore Romam* ist ein Cento aus Ovid. *Fast.* 6, 604 (*ibat per medias alta feroxque uias*), Prud. *c. Symm.* 2, 582 (*ductaque per mediam spoliurum fercula Romam*) und der seit Vergil an dieser Versstelle beliebten Formulierung *iuuenali (in) corpore*; dazu kommt die erst seit Ermoldus, *Ludv.* 2, 411 belegte Klausel *corpore Romam*. Dass hier – entgegen Schetter, p. 144, n. 24, der die *lectio difficilior uenali* in den Text setzt im Sinn von *uendibilis = acceptus, gratus* – doch *iuuenali* die richtige Lesart ist, legt Ermoldus nahe, der in *Ludv.* 2, 9 ff. Karl den Großen in einer Versammlung seine Rede mit einer *Altersklage* beginnen lässt, die viele Motive und Antithesen mit Maximian gemein hat [...]. Es geht primär um den Gegensatz Jugend – Alter, nicht so sehr um das Begehrtwerden, das in *iuuenali* übrigens ohnehin mitschwingt». All'argomentazione non appare estranea la convinzione della studiosa che Massimiano sia autore da collocare nel IX sec. (cf. anche RATKOWITSCH [1990, 207-232]; ma sugli aspetti prosopografici si veda ora MASTANDREA (2014).

³⁶ DÜMMLER (1884, 24).

³⁷ FRANZOI (2014, 74): «Alla fine però la soluzione è data sempre caso per caso, con pochi ricorsi alle congetture; dunque il testo che si propone [...] per quanto possibile segue la lezione dei manoscritti, adeguando di volta in volta le opzioni testuali alle proposte più persuasive già avanzate, esercitando un doveroso *iudicium*».

³⁸ PARRONI (1986, 657).

³⁹ AGOZZINO (1970, 131) rimanda per il termine a Plaut. *Rud.* 584; *Mil. glor.* 580; Hor. *Serm.* 1, 1, 47.

⁴⁰ SCHNEIDER (2003, 53): «Vers 63 ist kaum verständlich, wenn man nicht von der Übung der antiken Sklavenhändler weiß, die ihre ‚Ware‘ zu Weckung oder Steigerung der Nachfrage vor dem Verkaufstermin durch die Straßen der Stadt führten».

⁴¹ AGOZZINO (1970, 131).

⁴² WERNSDORF (1794, 280-81): «*Ibam uenali corpore*: h. e. incesso ornatuque corporis affectato ita me

del poeta, che emergerebbe – nella seconda parte della nota dell’editore settecentesco – dal rimando alle parole rivolte da Criside a Encolpio in Petron. 126, 1⁴³ e riappare in seguito, con sfumature diverse, in Webster⁴⁴, Fels⁴⁵ e Butrica⁴⁶, risulta tuttavia inequivocabilmente escluso dal contesto. Massimiano, che da giovane era oratore noto in tutto il mondo⁴⁷, nobilitato dalla grazia della bellezza⁴⁸ e dotato insieme di *uirtus* e *ingenium*⁴⁹, è infatti sì bramato⁵⁰, ma di per sé contento del poco, e proprio per questo padrone di ogni cosa⁵¹. Il poeta si proclama inoltre insensibile alle lusinghe d’amore⁵², poiché – come afferma nella celebre imitazione contrastiva di *Ov. Am. II 4* –, nessuna *puella* gli appariva degna di unirsi a lui⁵³: non sorprende pertanto che un tale “buon partito” riuscisse a sottrarsi alle brame di genitori e fanciulle, spinto da un irresistibile desiderio di libertà (vv. 61-62: *Sed mihi dulce magis resolutio uiuere collo | nullaque coniugii uincula grata pati*). Alla luce di questo autoritratto, il poeta non può alludere quindi ad alcuna supposta inclinazione alla prostituzione, apparendo piuttosto intenzionato – in maniera coerente con il tono iperbolico già evidenziato in questa sezione – a sottolineare la propria appetibilità giovanile attribuendosi uno dei tratti più caratteristici del corteggiamento della *puella* elegiaca⁵⁴, che è *uenalis* in quanto pronta a cedere, per la brama di *munera*, alle lusinghe dei propri corteggiatori, concedendo in pratica i propri favori al “miglior offerente” (cf. Prop. 2, 16, 19-22):

Atque utinam Romae nemo esset diues et ipse

iactabam in publico, ut qui me venditare cuperem aliis, quasi venales mangonio producti in foro [...] Caeterum, quid sit hoc loco *ire uenali corpore*, et quid spectet mollis et delicatus incessus, optime docuerint uerba mulierculae apud Petron. 126».

⁴³ Petron. 126, 1: *Quia nostis uenerem tuam, superbiam captas uendis que amplexus, non commodas. Quo enim spectant flexae pectine comae [...], quo incessus scite compositus et ne uestigia quidem pedum extra mensuram aberrantia, nisi quod formam prostituis, ut uendas?* Il passo petroniano è giustamente definito «ben più malizioso» di quello massimiano da AGOZZINO (1970, 131), e non risulta in sintonia con la situazione dell’*Elegia I*.

⁴⁴ WEBSTER (1900, 68-69): «The idea seems to be that he was up for sale, but no one could bid high enough».

⁴⁵ FELS (2000, 11): «Oft trug ich mitten durch Rom meinen reizenden Körper zu Markte».

⁴⁶ Per BUTRICA (2005, 564) all’espressione non si potrebbe negare una «implication of prostitution».

⁴⁷ Maxim. *Eleg.* 1, 10: *Orator toto clarus in orbe fui*.

⁴⁸ Maxim. *Eleg.* 1, 17: *Nec minor his aderat sublimis gratia formae*.

⁴⁹ Maxim. *Eleg.* 1, 19-20; si pensi anche alla *dulcis mixtura bonorum* celebrata al v. 29.

⁵⁰ Nei versi immediatamente precedenti Massimiano afferma infatti di essere stato universalmente ambito come genero (vv. 59-60: *Ergo his ornatum meritis prouincia tota | optabat natis me sociare suis*), e arriva poi ad autodefinirsi *sponsus generalis* (v. 72).

⁵¹ Maxim. *Eleg.* 1, 53-54: *Pauperiem modico contentus semper amaui | et rerum dominus nil cupiendo fui*.

⁵² Maxim. *Eleg.* 1, 73-74: *nam me natura pudicum | fecerat, et casto pectore durus eram*.

⁵³ Maxim. *Eleg.* 1, 78: *Nullaque coniugio digna puella meo*.

⁵⁴ JAMES (2003, 84-98).

Straminea posset dux habitare casa!
Numquam uenales essent ad munus amicae
*Atque una fieret cana puella domo*⁵⁵.

In Massimiano l'immagine della compravendita – che è da intendersi in senso figurato, e scaturisce dallo studiato incedere del poeta, al quale, nel colmo del suo fascino, basta attraversare Roma per essere *expositus* e suscitare le brame di metaforici *emptores* – appare tuttavia rovesciata di segno: se infatti agli spettatori delle sue passeggiate attraverso l'Urbe (e ai conoscitori del genere elegiaco), abituati al tipo d'amore mercificato praticato a Roma, il corpo del poeta "reificato"⁵⁶ può apparire *uenalis*, egli darà prova nei fatti di un'efficacissima resistenza all'amore. Se quest'interpretazione è corretta, l'origine della giuntura *uenali corpore* è dunque in primo luogo da rintracciarsi nella nota pratica dell'esposizione degli schiavi; d'altro lato, la sua efficacia risulta qui amplificata dalla sottintesa constatazione che a Roma, anche nelle cose d'amore (così Properzio), e a prescindere dalle intenzioni di Massimiano, a essere in vendita è ogni cosa. Già a Webster, infatti, non sfuggiva la forza dell'accostamento fra *uenali* e *Romam*, definito «a learned play on the old proverb *omnia Romae | cum pretio*⁵⁷»; ancor più precisamente, nelle parole di Massimiano coglierei un riecheggiamento della celebre *sententia* sallustiana *omnia Romae uenalia esse*⁵⁸, che si perderebbe con un diverso allestimento critico del verso.

6. Per quanto riguarda invece la lezione *iuuenili corpore*, questa si testimonia, sia pure isolatamente, nella tradizione manoscritta⁵⁹, va segnalato – senza per questo vedervi alcuna traccia di pozzorità – che essa conosce una ripresa nella commedia elegiaca *De nuncio sagaci* (c. 1080), il cui autore conosceva sicuramente la prima elegia massimiana, come dimostra il parallelo fra il v. 40 (*Nigra supercilia, fuerant sibi lumina clara*) e Maxim. Eleg. 1, 95 (*Nigra supercilia, frons libera, lumina nigra*), evidenziato dalla più recente editrice, Gabriella Rossetti⁶⁰ (e del resto già da Jahnke⁶¹),

⁵⁵ «Al v. 21 *uenales* indica la disponibilità di tutte le donne a fare mercato di sé»: così FEDELI (2005, 484-85).

⁵⁶ In questo senso si vedano le recenti osservazioni di WASYL (2016, 65), che condivide con Agozzino e Schneider il richiamo alla categoria dei *uenales* e parla di un poeta ridotto al rango di "oggetto del desiderio": «Przedstawiając siebie samego z lat młodości jako wybrańca wszystkich dziewcząt, sięga narrator po ciekawe zestawienie leksykalne – *uenali corpore*. Terminem *uenales* określano bowiem niewolników wystawianych na sprzedaż. Piękny młodzieniec został tu więc niejako uprzedmiotowiony, sprowadzony do rangi właśnie obiektu pożądania w pełnym tego słowa znaczeniu». Ringrazio qui sentitamente la prof.ssa Wasyl per la cortesia con cui mi ha illustrato la sua interpretazione del passo in questione.

⁵⁷ Iuv. 3, 183-84.

⁵⁸ Sall. *Iug.* 8, 1 (ma la frase è ripetuta anche in *Iug.* 20, 1); sul nesso cf. ora PARKER (2004).

⁵⁹ Cf. *supra* n. 6.

⁶⁰ ROSSETTI (1980, 77 n. 41).

⁶¹ JAHNKE (1891, 44).

così come da Manitius⁶², il quale individuava nel protagonista del *De nuncio sagaci* un «ähnlicher Stolz wie bei Maximian *Eleg.* 1»⁶³. Qui il personaggio maschile, che fino all'incontro con la *puella* aveva sempre resistito all'amore, è a lei descritto dal messaggero in questi termini (vv. 88-92):

*Huc qui me misit omni sine crimine uiuit;
uiuus, ad omne ualet, iuuenili corpore floret,
et facie pulchra posset satis esse puella;
nobilis ac humilis, prudens nimiumque fidelis.
Est diues, largus, uerax et ad omnia cautus*⁶⁴.

La tessera *iuuenili corpore* – che compare nella medesima posizione all'interno del verso – trova qui, a quel che è dato osservare, la sua unica attestazione nella poesia latina, legittimando pertanto l'ipotesi che l'autore del *De nuncio sagaci* conoscesse un codice massimiano in cui, al pari di G e Pl, al v. 63 era testimoniata tale lezione.

⁶² MANITIUS (1931, 1031-32). Forse meno probanti gli altri paralleli segnalati dallo studioso, ossia quelli fra l'attuale v. 38 del *De nuncio sagaci* (*Corpus ei gracile, sua candidior caro lacte*) e Maxim. *Eleg.* 1, 85 (*Quaerebam gracilem, sed quae non macra fuisset*), e fra il v. 43 della commedia elegiaca (*Caesaries flaua uolitat per eburnea colla*) e Maxim. *Eleg.* 1, 93 (*Aurea caesaries demissaque lactea ceruix*).

⁶³ MANITIUS (1931, 1030); cf. soprattutto i vv. 15-16: *Nam mea forma placens ad amorem traxerat omnes; | ecce puellarum sequitur me turba tuarum*.

⁶⁴ Cf. anche i vv. 245-47: *Respice quis puer est: merito rex uiuere posset, | nobilis et prudens, in forma preualet omnes, | aptus est et agilis, merito placet ipse puellis*.

referimenti bibliografici

AGOZZINO 1970

T. Agozzino (ed.), *Massimiano, Elegie*, Bologna.

ARCAR POZO 2011

J. L. Arcar Pozo (ed.), *Maximiano Etrusco, Poemas de amor y veyez, edición bilingüe*, Madrid.

BAEHRENS 1883

Ae. Baehrens (ed.), *Poetae latini minores Volumen V*, Lipsiae.

BRÖRING 1893

J. Bröring, *Quaestiones Maximianae. Commentatio philologica quam amplissimi philosophorum ordinis auctoritate atque consensu in alma litterarum Academia Regia Monasteriensi ad summos in philosophia honores capessendos*, Monasterii.

BUTRICA 2005

J.L. Butrica, *Maximian*, «CR» LV/2, 562-64.

D'AMANTI 2016

R. E. D'Amanti, *Sul testo della I Elegia di Massimiano*, «QUCC» CXII/1 (2016), 177-90.

DIMUNDO 2003

R. Dimundo, *Ovidio, Lezioni d'amore. Saggio di commento al I libro dell'Ars amatoria*, Bari.

DÜMMLER 1884

E. Dümmler, *Poetae Latini Aevi Carolini Tomus II*, Berolini.

ELLIS 1884a

R. Ellis, *On the Elegies of Maximianus. I*, «AJPh» V/1, 1-15.

ELLIS 1884b

R. Ellis, *On the Elegies of Maximianus. II*, «AJPh» V/2, 145-63.

FEDELI 2005

P. Fedeli, *Properzio, Elegie, Libro II. Introduzione, traduzione e commento*, Cambridge.

FELS 2000

W. Fels (ed.), *Maximianus Elegien. Der alte Mann und die Liebe. Appendix Maximiani. Von Mädchen und Mauern*, Heidelberg.

FRANZOI 2014

A. Franzoi (ed.), *Le elegie di Massimiano. Testo, traduzione e commento. Note biografiche e storico-testuali*, Appendix Massimiani a c. di P. Mastandrea e L. Spinazzè, Amsterdam.

GOLDLUST 2013

B. Goldlust (ed.), *Maximien, Élégies, suivies de l'Appendix Maximiani et de l'Épithalame pour Maximus d'Ennode de Pavie*, Paris.

HECQUET-NOTI 1999

N. Hecquet-Noti (ed.), *Avit de Vienne, Histoire Spirituelle, Tome I (Chants I-III)*, Paris.

HEEGE 1893

F. Heege, *Der Elegiker Maximianus*, Blaubeuren.

HÉGUIN DE GUERLE 1837

Ch. Héguin de Guerle, *Poésies de C. V. Catulle*, Paris.

JAHNKE 1891

R. Jahnke (ed.), *Comoediae Horatianae tres*, Lipsiae.

JAMES 2003

S. L. James, *Learned Girls and Male Persuasion: Gender and Reading in Roman Love Elegy*, Berkeley-Los Angeles-London.

MANITIUS 1891

M. Manitius, *Rec. a M. Petschenig (ed.)*, Maximiani Elegiae, «Wochenschrift für klassische Philologie» VIII, coll. 95-97.

MANITIUS 1931

M. Manitius, *Geschichte der lateinischen Literatur des Mittelalters III, unter P. Lehmanns Mitwirkung. Vom Ausbruch des Kirchenstreites bis zum Ende des zwölften Jahrhunderts*, München.

MASTANDREA 2014

P. Mastandrea, *L'autore*, in FRANZOI 2014, 5-28.

MORISI 1996

L. Morisi (ed.), *Alcimi Aviti De mundi initio*, Bologna.

PARKER 2004

V. L. Parker, *Romae omnia venalia esse. Sallust's Development of a Thesis and the Prehistory of the Jugurthine War*, «Historia» LIII/4, 408-23.

PARRONI 1986

P. Parroni, *Rec. a F. Spaltenstein*, Commentaire des élégies de Maximien, «Gnomon» LVIII, 657-59.

PETSCHENIG 1890

M. Petschenig (ed.), *Maximiani elegiae ad fidem codicis Etonensis*, Berlin.

PINOTTI 1989

P. Pinotti, *Massimiano elegiaco*, in G. Catanzaro – F. Santucci (ed.), *Tredici secoli di elegia latina. Atti del convegno internazionale, Assisi, 22-24 aprile 1988*, Assisi 1989, 183-203.

PRADA 1918

G. Prada, *Sul valore e la parentela dei codici di Massimiano*, Abbiategrosso.

PRADA 1919

G. Prada (ed.), *Maximiani Elegiae. Codicibus denuo collatis, cum apparatu critico locupletissimo codicum et editionum*, Abbiatecrassi.

RATKOWITSCH 1986

Ch. Ratkowitsch, *Maximianus amat. Zur Datierung und Interpretation des Elegikers Maximian*. Wien, 1986.

RATKOWITSCH 1990

Ch. Ratkowitsch, *Weitere Argumente zur Datierung und Interpretation Maximians (zu vorliegenden Rezensionen)*, «WS» CIII, 207-39.

RIESE 1890

A. Riese, *Rec. a M. Petschenig (ed.)*, Maximiani elegiae, «Literarisches Centralblatt für Deutschland», col. 1711.

ROSSBERG 1891

K. Rossberg, *Rec. a M. Petschenig (ed.)*, Maximiani elegiae, «Berliner Philologische Wochenschrift» XI, coll. 43-46.

ROSSETTI 1980

G. Rossetti (ed.), *De nuntio sagaci*, in *Commedie latine del XII. e XIII. secolo*, vol. II, Genova, 11-125.

SANDQUIST ÖBERG 1999

Ch. Sandquist Öberg, *Versus Maximiani. Der Elegienzyklus textkritisch herausgegeben, übersetzt und neu interpretiert*, Stockholm.

SCHETTER 1970

W. Schetter, *Studien zur Überlieferung und Kritik des Elegikers Maximian*, Wiesbaden.

SCHNEIDER 2003

W. Ch. Schneider, *Die elegischen Verse von Maximian: eine letzte Widerrede gegen die neue christliche Zeit, mit den Gedichten der Appendix und der Imitatio Maximiani*, Stuttgart.

SPALTENSTEIN 1983

F. Spaltenstein, *Commentaire des élégies de Maximien (appendice : texte de Aem. Baehrens)*, Rome.

STRAZZULLA 1893

V. Strazzulla, *Massimiano etrusco elegiografo*, Catania.

WASYL 2011

A. M. Wasyl, *Genres Rediscovered: Studies in Latin Miniature Epic, Love Elegy, and Epigram of the Romano-Barbaric Age*, Kraków.

WASYL 2016

A. M. Wasyl, *Maximianus, Elegiae. Przekład z języka łacińskiego, Wstęp i Komentarz*, Warszawa.

WEBSTER 1900

R. Webster (ed.), *The Elegies of Maximianus*, Princeton.

WELSH 2011

J. T. Welsh, *Notes on the Text of Maximianus*, «Exemplaria Classica» XV, 213-24.

WERNSDORF 1794

I. Ch. Wernsdorf (ed.), *Poetae latini minores tomi sexti qui carmina de re hortensi et villatica item amatoria et ludicra complectitur Pars prior*, Helmstadii.